

Sostenibilità su carta

Mappe e piante d'archivio per il futuro del territorio:
una mostra sperimentale per proiettare nel futuro utili esperienze passate

*Agata Maggio^a, Angela Castronuovo^a, Maria Carmela Benedetto^b,
Stefano Del Lungo^a*

^a Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale ISPC-CNR

^b Archivio di Stato di Potenza – Ministero della Cultura

1. *Introduzione*

La gestione del territorio e la prevenzione dai rischi ambientali sono ambiti complessi che coinvolgono discipline e attori che, a loro volta, osservano e agiscono sui fenomeni in base a prospettive differenti. Imprenditori, politici, professionalità tecniche, scienziati e, non ultimo, i cittadini partecipano a vario titolo (o dovrebbero) alla complessa articolazione della gestione del territorio. Il coinvolgimento spinge tutti questi attori verso la necessità di acquisire nuove soluzioni sostenute da altrettante nuove conoscenze. Un discorso articolato in cui competono esperienze diverse e concorrenti nella definizione di questioni e possibili soluzioni efficaci, per un uso del suolo condotto con criteri di sostenibilità. In questa prospettiva professionisti di discipline umanistiche si sono posti il problema di capire se e quanto le loro conoscenze possano dare un contributo nella ricerca di pratiche sostenibili. In particolar modo un gruppo di ricercatori, afferenti a discipline umanistiche (Archeologia, Topografia, Antropologia, Biblioteconomia, Archivistica), ha deciso di impegnarsi per individuare buone pratiche del passato. Uno sguardo approfondito da cui ricavare conoscenze dimenticate dei territori. L'idea di base è di fornire nuove prospettive e spunti innovativi, se pur con radici antiche, per una migliore gestione, valorizzazione e regolamentazione delle realtà territoriali odierne, in un mondo ampiamente antropizzato.

Ma cosa significa studiare il passato per la sostenibilità territoriale di oggi? Significa innanzitutto individuare, tra gli elementi del patrimonio culturale, quelli in grado di fornirci una finestra temporale sulle conoscenze passate, le buone pratiche di gestione e gli errori da evitare. Un reperto archeologico, un libro antico, un attrezzo da lavoro, un documento amministrativo sono tutti esemplari

di patrimonio culturale “portatori” di conoscenza. Oggetti che nascono per un uso comune (materiale o informativo) ma che oggi concorrono a darci dati nuovi non solo finalizzati al solo esercizio intellettuale o accademico. Del resto, come il territorio è un complesso di elementi in continua evoluzione che lascia tracce nel tempo, così anche la conoscenza del passato modifica i suoi obiettivi e le sue metodologie, grazie ad una visione innovativa e dinamica fornita anche dalle discipline umanistiche e da nuovi strumenti a disposizione.

Tra i beni del passato “portatori” di conoscenza, sono stati oggetto di indagini di questa ricerca i documenti d’archivio, in particolar modo quella grande quantità di documenti che contengono in sé informazioni relative al territorio e la sua gestione nel tempo e nei diversi luoghi. Una vera e propria miniera di memoria che le comunità hanno per prendere coscienza storica di sé stessi, anche quando a volte non ne comprendono lo straordinario valore o l’applicabilità attuale. Questi beni sono da considerarsi come una risorsa in grado di dimostrare che qualcosa è stato fatto ed è proprio su questo che è stato posto il tassello di partenza della ricerca. Del resto, gli archivi, a prescindere dalla loro declinazione, sono caratterizzati da una natura multiforme che permette di “cristallizzare” un dato momento storico ma, allo stesso tempo, di evolverlo nel tempo grazie alla diversa osservazione e interpretazione del documento stesso. A questa caratteristica si deve aggiungere anche una nuova visione adottata dal mondo degli archivi rispetto alla conservazione del bene: ovvero una tutela e una gestione (anche attraverso l’uso del digitale) che si poggia su una visione caratterizzata dallo sviluppo di usi e riusi del documento stesso, non in termini materiali, ma di studi e interpretazioni a cui può essere sottoposto (Maggio, Graziano, 2022).

Tutto ciò è noto ai ricercatori che utilizzano i documenti d’archivio come strumento, oggetto stesso d’indagine, elemento di una rete di azioni più ampia e articolata (tanto da permettere nel tempo di promuovere percorsi di ricerca nuovi e inediti), meno noto è invece per quel gran numero di persone che ancora non è entrato in contatto con il mondo degli archivi e dei documenti storici. Eppure, proprio quelle persone sono i cittadini che possono partecipare alla gestione del territorio, che possono diventarne custodi e valorizzatori. Per questo motivo si è deciso di dedicare un tempo significativo della ricerca alla realizzazione di una campagna di sensibilizzazione della società: educare a un utilizzo del territorio nel rispetto della sua naturale vocazione e della sua storicità. Come? Mettendo in mostra documenti dell’Archivio di Stato di Potenza con un principio nuovo, ovvero raccontare il territorio mostrando parte della metodologia di analisi e

comparazione dei documenti e trasformando, per il tempo di visita della mostra, il visitatore in un osservatore speciale del passato.

2. La mostra “Sostenibilità su carta”. Mappe e piante d’archivio per il futuro del territorio

Dal documento amministrativo o tecnico alla costruzione della Storia (o delle storie). I documenti d’archivio per lo studio del territorio sono di varia tipologia e raccolgono materiale prodotto in diverse epoche storiche, in base alle istituzioni coinvolte e ai territori: apprezzi, cabrei, platee, perizie, catasti e cartografia. Tutte le categorie nominate concorrono a ricavare dati da analizzare ma in particolare l’ultima è stata scelta come protagonista principale dell’allestimento museale, scelto come attività di divulgazione e di sensibilizzazione al tema

Chi lavora in un archivio, o lo ha frequentato per ragioni di studio e ricerca, sa che queste istituzioni hanno vissuto dei momenti di grande interesse nei confronti delle mostre documentali. Certo, l’esposizione di un documento d’archivio pone sempre dei dubbi sulla sua capacità attrattiva nei confronti di un visitatore. La mancanza di forme che riecheggiano un passato molto antico o aspetti storici, come nel caso di libri e documenti, ha meno impatto visivo ed emotivo sul visitatore, come avviene invece per reperti archeologici, oggetti appartenenti ad altre culture (patrimonio antropologico) o esemplari artistici. Il loro esistere in quanto contenitori di conoscenza e informazioni non li classifica come oggetti atti a una contemplazione al pari di un’opera d’arte, che di sicuro rappresenta l’elemento più interessante da “mostrare” a prescindere dalle sue declinazioni tecniche (Guercio, 2020). Detto ciò, però, superato il concetto di contemplazione dell’oggetto, la necessità degli ultimi decenni di avvicinare il visitatore al patrimonio attraverso forme di interazione, ha dato anche a documenti e libri la possibilità di avere un ruolo in questa volontà di istruire le comunità attraverso la valorizzazione del patrimonio. Naturalmente, tutto ciò merita un’attenzione maggiore nella selezione degli esemplari e nella costruzione delle teche, perché pur mantenendo una ricerca armonica nell’allestimento, l’obiettivo principale non è la costruzione estetica ma quella concettuale. Ogni elemento messo in mostra, secondo questa logica, non è scelto per le sue caratteristiche estetiche e per la percezione gradevole di “bello” ma perché in quell’insieme costruisce una storia narrata e partecipata dal visitatore che permette di aumentare il bagaglio di conoscenze e sensibilità rispetto al tema, oltre che di rompere le barriere che

ostacolano un approccio più sereno da parte dell'utente nei confronti di questi patrimoni a volte poco conosciuti.

Di fatto la mostra “Sostenibilità su carta. Mappe e piante d'archivio per il futuro del territorio”, nasce come attività divulgativa di una prima parte di ricerche condotte dal gruppo di lavoro nell'ambito di un progetto PRIN (“Diritto e 'buone pratiche' nella gestione del territorio fra antichità romana e realtà odierna: la sostenibilità nell'uso del suolo alla luce dei testi agrimensori romani”). Il progetto, della durata di 36 mesi e ancora in corso, vede la partecipazione di partner di diverse università (Cattolica del Sacro Cuore di Milano, degli Studi dell'Insubria e degli Studi di Genova) ed enti di ricerca (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sede di Potenza). A cui si sono aggiunte le collaborazioni di altre università italiane come quella degli Studi di Padova. Le basi di questo progetto risiedono nel presupposto che gestione del territorio e prevenzione dei rischi ambientali sono ambiti che coinvolgono discipline diverse, concorrenti nella definizione di soluzioni efficaci per un uso del suolo condotto con criteri di sostenibilità. In questa prospettiva si ritiene che non debba essere trascurato il contributo di indagini giuridiche e umanistiche, entrambe rappresentate da diverse declinazioni disciplinari. La finalità è di individuare informazioni nuove rispetto alle misure adottate attraverso il tempo ma anche fornire lo spunto per una corretta gestione, valorizzazione e regolamentazione delle realtà territoriali odierne.

Il gruppo di lavoro del CNR ISPC, in sinergia con l'Archivio di Stato di Potenza, ha svolto una parte significativa della ricerca attraverso fonti documentali e bibliografiche atte a indagare alcuni aspetti significativi dell'evoluzione storica e antropica della Basilicata e dei conseguenti effetti (frane, alluvioni, esondazione di fiumi, abbandono di terre, disboscamenti, ecc.).

La mostra si colloca come uno dei processi di divulgazione scientifica di una parte dei risultati della ricerca e come attività di *engagement* delle comunità, oltre a proporsi come strumento d'informazione. Per questo è stata allestita per rappresentare la lettura del territorio attraverso la cartografia storica riportando “in pillole” alcuni aspetti della metodologia di indagine condotta, gli strumenti e alcuni dei risultati più eclatanti. La composizione ha tenuto conto tanto della necessità del visitatore di incontrare delle rappresentazioni iconografiche attraenti, tanto di creare un momento interattivo grazie ad un percorso laboratoriale, formulato per allenare lo sguardo ad una lettura comparativa tra mappe di epoche diverse ma raffiguranti le stesse porzioni di territorio (cartografia storica del XIX secolo, carte ITM, IGM e immagini satellitari).

Ogni bacheca è stata allestita in modo da creare un momento esperienziale e, allo stesso tempo, sperimentale, per il visitatore che potrà porre in relazione cartografia di diversa composizione e periodo storico ma rappresentante la stessa porzione di territorio, fino ad un confronto, nei casi più eclatanti per un occhio non allenato a questo lavoro comparativo, con immagini satellitari che rispecchiano la situazione attuale e mettono in evidenza attività antropiche dannose o particolarmente impattanti. Inoltre, nel rispetto della molteplicità di elementi che rappresentano il territorio, sono state selezionate rappresentazioni di diverse tipologie, per cui si incontrano boschi, proprietà ecclesiastiche, comunali, nuclei urbani, oliveti, vigneti ed altro ancora.

Per ottenere uno sguardo complessivo di diversi territori della Basilicata, sono state selezionate carte che rappresentano diversi comuni delle diverse aree lucane, ottenendo un viaggio itinerante di alcuni luoghi della Basilicata attraverso diverse rappresentazioni ma senza trascurare anche altre tipologie di documenti. Atti demaniali dell'Intendenza di Basilicata ed esecuzione delle sentenze della commissione feudale, atti amministrativi della Prefettura, atti istruttori e perizie del Tribunale civile, platee di corporazioni religiose: una composizione diversificata di documentazione volta a porre attenzione al territorio, attraverso lo studio del passato, per agire sul presente con l'augurio di dare il proprio contributo alla costruzione di un futuro sostenibile (Del Lungo, 2020).

L'allestimento (19 teche in totale), ospitato presso la Sala mostre dell'Archivio di Stato di Potenza e presentato in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, promosse dal Ministero della Cultura, è stato composto in tre sezioni:

1. l'interazione tra ambiente e presenza antropica nei territori occidentali della Basilicata
2. le trasformazioni degli assetti territoriali della Basilicata nord-occidentale
3. un approfondimento delle rappresentazioni grafiche viticole.

Ogni teca, eccetto la prima che ha rappresentato tutto il territorio regionale¹, è stata composta in modo da permettere una lettura uniforme da parte del visitatore che ha potuto associare all'immagine iconografica delle mappe storiche quella più tecnica degli stralci dei fogli ITM (Istituto Topografico Militare) o

¹ Pianta lineare della provincia di Basilicata dell'assistente del Genio civile Giuseppe Brancucci, che raffigura gli assi viari e i confini amministrativi della regione del 1864. ASPZ, *Raccolta cartografica*, n. 7. Disegno a china, carta montata su tela a stacchi.

IGM (Istituto Geografico Militare), rappresentanti la stessa porzione di territorio della prima (precedente in termini cronologici). Per agevolare la lettura del visitatore, sugli stralci dei fogli ITM sono stati evidenziati, con precisione, i confini geografici del territorio disegnato nella mappa storica corrispondente, posti nel rispetto dell'orientamento corretto, dal momento che questi elementi non sono sempre immediatamente riconoscibili ad uno sguardo non esperto, in quanto non sempre rispecchiavano le norme tecniche della cartografia più recente. L'affiancamento di cartografie così diverse tra loro per tecniche di misurazione e rappresentazione è servito a mostrare il lavoro comparativo tra documenti per l'individuazione degli elementi di evoluzione o di modifica di quella porzione del territorio. Nei casi in cui le trasformazioni sono risultate totali, se queste hanno rappresentato la perdita dell'originale vocazione storica, si è ritenuto opportuno inserire anche immagini ricavate da Google Earth per mostrare evidenze eclatanti delle modifiche territoriali o danni causati dall'azione antropica.



Figura 1

Rionero in Vulture, 1867-1870. Tipo visuale del bosco di Monticchio
ASPZ, Prefettura, Archivio generale (1873-1877), b. 407, fasc. 5288



Figura 2
Immagini ricavate da Google Earth del bosco e dei laghi di Monticchio

La comparazione tra la figura 1 e la figura 2 mostra l'evoluzione del disegno del territorio di Monticchio che ha subito un importante disboscamento dell'area a sud del lago grande, la cui presenza è evidente nella mappa del 1867-70 (figura 1) e un successivo rimboschimento in parte dell'area nord del lago piccolo (figura 2). Quella che in apparenza è solo una variazione cromatica, in realtà racchiude un'analisi approfondita accompagnata, in fase di ricerca, da ulteriore documentazione: frane, fenomeni di bolle d'aria nei laghi a seguito del cedimento di pareti di terra, impoverimento del terreno, impoverimento dell'area boschiva dove sono stati abbattuti alberi secolari, sostituiti, in parte, da alberi con una vita più recente nelle fasi di rimboschimento.

I pannelli, posti ad anticipare le tre sezioni, hanno illustrato al visitatore la chiave di lettura presentata come un gioco enigmistico di differenze tra immagini in cui è possibile sperimentare uno "sguardo nuovo" per individuare gli elementi persistenti nel tempo, quelli scomparsi, quelli modificati come boschi, centri urbani, percorsi viari e altro. Ha potuto inoltre constatare come la diversa strumentazione, le tecniche adottate nel tempo, le finalità per cui si realizzava

una carta del territorio mostrano lo stesso territorio in modo diverso da oggi ma anche diverso da altri momenti del passato (Gregorio, 1988).

Il risultato è stato quello di sperimentare uno spazio geografico fisso ma in movimento nel tempo in cui ragionare su come le azioni antropiche nei secoli hanno comportato cambiamenti, talvolta anche radicali, nei territori, determinando, in molti casi la perdita di valore identitario nelle dimensioni fisica, ambientale e culturale.

La documentazione ha altresì indagato e mostrato elementi di “cura della terra” (in termini di conoscenza delle superfici, scelta delle colture per la vocazionalità, equilibrio tra bosco e seminativo, stato delle acque) e della cultura correlata che nel tempo va sempre più perdendosi. Un esempio significativo è stato quello dei monaci che a distanza di secoli ancora lascia alcune tracce nella messa a coltura delle campagne dando spazio a vigneti, oliveti e frutteti accanto a seminativi, mantenendo, in alcuni casi, anche la forma dei campi (Del Lungo, 2014).

Evoluzione, trasformazione e riconoscimento di tracce ancora visibili. La lettura del territorio attraverso i documenti d’archivio mostra ciò che la maggior parte della cittadinanza non conosce o non riconosce più. Una conoscenza atta a migliorare il rapporto con il territorio e, quando possibile, a ripristinare buone pratiche o quantomeno attenzione.

La mostra ha suscitato l’interesse di diverse istituzioni, oltre quelle coinvolte direttamente e dei media. L’IGM ha concesso il patrocinio inserendo l’iniziativa all’interno delle tante nazionali svolte nel corso dell’anno del 150° anniversario della Fondazione, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Basilicata ha patrocinato e collaborato alla campagna di comunicazione e, infine, è stata presentata in un servizio del programma televisivo Mezzogiorno Italia, in onda su Rai 3².

3. Il kit didattico per le scuole

Da questa modalità di lettura della cartografia storica è nata l’idea di proporre un’attività laboratoriale proposta alle scuole. L’idea di base è che l’attenzione nei confronti del territorio in cui si vive *in primis* sia un aspetto culturale (inteso anche in termini antropologici, oltre che pedagogici) da inserire nelle attività

² Puntata del 10 dicembre 2022. <https://www.rainews.it/tgr/rubriche/mezzogiornoitalia/video/2022/12/TGR-Mezzogiorno-Italia-del-10122022-63b1bc36-6c01-4d64-bfff-117eea94b47a.html>



Fig. 3
[Melfi], 1758. Topografia del Terzo della Pila nel Feudo della Lionessa di sua eccellenza il signor principe di Melfi. ASPZ, Azienda Doria Pamphilj, cas. 106, b. 652.
La mappa restituisce un esempio di destinazione silvo-pastorale del territorio.

scolastiche. Le giovani generazioni, che un domani applicheranno i propri diritti e doveri in qualità di cittadini e saranno professionisti in diversi settori, devono acquisire consapevolezza che si deve strutturare in loro attraverso educazione e sensibilità ai temi dell'ambiente e della sostenibilità.

La scuola, in effetti, da questo punto di vista, applica già la possibilità di sviluppare dei moduli di Sostenibilità ambientale, all'interno del corso di Educazione civica, che possono essere svolti sia all'interno delle scuole sia presso altre istituzioni. A partire da questi presupposti e dalla risposta di interesse suscitata dalla mostra, il gruppo di lavoro, congiuntamente con l'Archivio, ha deciso di avanzare una proposta laboratoriale rivolta alle scuole medie di II grado della provincia di Potenza.

L'invito alle scuole è stato articolato per essere fruito secondo due modalità alternative, l'una all'altra:

1. un laboratorio eseguito a scuola e in Archivio e strutturato in due parti. La prima svolta a scuola (3 h tot.) con il supporto del docente, preventivamente dotato di un kit di materiale utile allo svolgimento delle attività, fornito dagli organizzatori. La seconda da svolgersi presso l'area espositiva dell'Archivio (1,30 h tot.) e gestita da ricercatori e archivisti;
2. un viaggio temporale tra le carte d'Archivio, ovvero un laboratorio (4 h tot.) svolto interamente presso gli spazi dell'Archivio dedicati alla didattica, condotto da ricercatori e archivisti e coadiuvati dai docenti.

La doppia formula è stata pensata per andare incontro alle esigenze di istituti scolastici che potrebbero incontrare delle difficoltà ad organizzare momenti al di fuori della scuola, e che necessitano di mezzi di trasporto. In particolar modo considerando che la provincia potentina è costituita da molte aree interne e/o montuose, con una scarsa offerta di mezzi di trasporto pubblico. È stato molto interessante constatare come diverse scuole si siano candidate a far partecipare le proprie classi al laboratorio e che nessuna di queste abbia scelto la formula congiunta tra scuole e Archivio. A questo dato si aggiunge che è stato riscontrato un importante interesse anche tra i docenti di scuola media di I grado. La risposta positiva da parte delle scuole ha richiesto una nuova riformulazione dei modelli: una rivolta alle scuole medie di II grado e una semplificata (3 h tot.) per le scuole medie di I grado.

Per svolgere le attività è stato strutturato un *kit didattico*, coerente con il metodo di ricerca applicato in fase di progetto, in linea con quanto esposto in mostra ma formulato con un linguaggio divulgativo adatto alle scuole.

Il *Kit didattico: Sostenibilità su Carta. Mappe e piante d'archivio per il futuro del territorio*³ è stato pensato e strutturato per dare a ogni laboratorio una cadenza uniforme, sequenziata e replicabile di ogni step. Utilizzato in fase di laboratorio è stato fornito gratuitamente ai docenti con l'intento di rappresentare una traccia su cui poter continuare delle attività scolastiche sul tema.

La struttura si compone di cinque parti:

1. visita guidata e presentazione della mostra (da cui prende il titolo);
2. il racconto del lavoro dell'archivista (cos'è un Archivio di Stato e che tipo di patrimonio custodisce); delle attività che svolgono i ricercatori impegnati nei progetti (sul tema dello studio del territorio attraverso l'analisi di documen-

³ M. C. Benedetto, S. Del Lungo, C. Castronuovo, A. Maggio, *Kit didattico: Sostenibilità su Carta. Mappe e piante d'archivio per il futuro del territorio*, a.s. 2022-2023, 69 pp.

ti d'archivio), presentato come un'“investigazione” del passato; dell'IGM (brevi cenni storici, documentazione e attività);

3. la metodologia di ricerca da applicare nella parte laboratoriale;
4. la tipologia dei documenti che costituiscono lo strumento del laboratorio (apprezzi, cabrei, perizie, catasti, cartografia) e le chiavi di lettura;
5. giovani divulgatori crescono.

A seguito delle attività dei primi tre punti, gli studenti, divisi in piccoli gruppi, hanno potuto applicare quanto appreso dal momento teorico: sperimentarsi nelle grafie e nei lessici dei catasti ottocenteschi, individuare luoghi noti attraverso toponimi o immagini antiche, fare considerazioni sulle modifiche o evoluzioni di luoghi ancora noti, scoprire le tracce del passato che sono ancora presenti sul territorio ma a cui non si sa dare un valore e un'identità.

Il laboratorio è stato pensato come un momento interattivo e accattivante. La selezione dei documenti è stata diversa da gruppo a gruppo e da scuola a scuola, scelta sulla base della provenienza territoriale delle classi. Per fare ciò, naturalmente, è stato necessario adottare una programmazione e una calendarizzazione delle attività. Si è constatato che la lettura di un documento che richiama, a sua volta, un luogo familiare allo studente ne aumenta l'interazione, la capacità di apprendimento, di attenzione, comprensione dei metodi e aumenta la sensibilità alla conoscenza stessa del territorio e della storia che gli appartiene. Ogni gruppo è stato accompagnato nella fase laboratoriale da un ricercatore o un archivist.



Figure 4-5
Kit didattico, pp. 35-36

Infine, l'ultimo step: giovani divulgatori crescono. Ogni gruppo si è impegnato a raccontare agli altri il lavoro svolto durante il laboratorio, le nuove conoscenze acquisite, i luoghi incontrati su "carta", quelli reali a cui si riferiscono e le loro trasformazioni. Un momento interessante che ha suscitato condivisione, senso di meraviglia e, in molti, voglia di nuova conoscenza e di verifiche su campo, in particolar modo per gli studenti di scuola di II grado (come ci è stato riferito da diversi docenti nei giorni successivi allo svolgimento del momento didattico).

Le attività didattiche svolte e il *Kit* sono state presentate al Ciclo di lezioni, seminari, laboratori e approfondimenti tematici di carattere educativo "Primavera pedagogica", organizzato dall'Università degli Studi di Messina (22-23 maggio 2023) e a Fiera Didacta Italia (9 marzo 2023), importante appuntamento nazionale fieristico sull'innovazione del mondo della scuola.

4. *Considerazioni conclusive*

Le azioni da compiere per la gestione e la salvaguardia del territorio sono molteplici e complesse e questo, spesso, innesca nel cittadino l'idea che non possa contribuire nelle azioni da compiere o, quantomeno, che il proprio contributo non sia sufficiente se rapportato a questioni di portata decisionale economica e politica.

Questa esperienza dimostra come sia utile e necessario e si possano compiere azioni atte a dare al cittadino una visione di conoscenza e consapevolezza del proprio territorio e che anche le discipline umanistiche hanno voce in capitolo sui grandi temi dell'ambiente e della sostenibilità. Lo sguardo al passato può contribuire a ri-creare quel rapporto che i fenomeni di urbanizzazione, della seconda metà del Novecento, hanno lacerato. Maggiore conoscenza di ieri e di oggi significa ri-attribuire a piccole porzioni di territorio un valore storico e sociale, oltre che ambientale.

Bibliografia

- Del Lungo S. (2014), *Topografia del monachesimo bizantino nella media ed alta Val d'Agri tra X e XI secolo*, in S. Del Lungo et al. (a cura di), *Armento. Origine, etimologia, istoria, archeologia, numismatica, costituzione topografica e corografia*, Dibuono Edizioni, Villa d'Agri (PZ), pp. 243-352.
- Gregorio A. (1988) (a cura di), *Il disegno del territorio. Istituzioni e cartografia in Basilicata. 1500-1800*, Laterza, Roma-Bari.

- Guercio M. (2020a), *Oltre le mostre per promuovere i patrimoni documentari*, in M. Brunello et al. (a cura di), *Oltre le mostre*, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, Venezia, pp. 103-109.
- (2020b), *Agri-cultura, sostenibilità e futuro*, in S. Del Lungo (a cura di), *Grumentine vites et vina. Biodiversità viticola, cultura e storia nell'alta Val d'Agri*, Dibuo Edizioni, Villa d'Agri (PZ), pp. 118-121.
- Maggio A., Graziano D. (2022), *Riflessioni metodologiche su un modello di lavoro applicato alle fonti cartografiche dei comuni della Val d'Agri (Basilicata)*, in S. Del Lungo (a cura di), *Fra le montagne di Enotria. Forma antica del territorio e paesaggio viticolo in Alta Val d'Agri*, Istituto Geografico Militare, Firenze, pp. 205-239.

